

Politica

Anm e avvocati, prescrizione sotto tiro

DDL ANTICORRUZIONE

Attesi oggi, entro le 17, i subemendamenti sul solo tema della prescrizione

Le proposte dei magistrati: stop solo dopo la condanna; rivedere appelli e notifiche

Giovanni Negri

Non ne esce benissimo la riforma della prescrizione dopo il giro di audizioni svoltosi ieri alla Camera. Davanti alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia sono sfilate le associazioni di magistrati e avvocati, professori universitari e alti magistrati. Da nessuno è arrivato un via libera senza se e senza ma all'ipotesi di interruzione dopo la sentenza di primo grado, sia essa di condanna o di assoluzione.

Per l'Associazione nazionale magistrati c'è un problema di metodo e uno di merito. Quello di metodo: non si può affrontare la riscrittura della prescrizione, del suo decorso, in maniera del tutto avulsa da interventi mirati sul

processo penale. E di questi Anm dà esempio, nel merito appunto, con 30 pagine di proposte di modifica del sistema penale, sia sostanziale sia processuale, già all'attenzione dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia che potrebbe utilizzarle per la redazione dell'annunciata delega sulla riforma che dovrà vedere la luce a breve. E ieri il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ha preannunciato che il testo sarà portato in Parlamento entro un mese.

Tra le modifiche, l'abolizione del divieto di riforma peggiorativa del giudizio di appello, la previsione della sola prima notifica come da farsi personalmente all'accusato (tutte le altre al difensore), la riduzione dei casi in cui deve essere rifatto il dibattimento se cambia (a qualsiasi titolo) il o uno dei giudici, l'estensione del giudizio direttissimo al caso di fermo di indiziato, l'introduzione dell'esame a distanza dei testimoni, l'allargamento delle possibilità di confisca per equivalente a tutti i reati con finalità di lucro.

E, per quanto riguarda la prescrizione, il presidente Anm Francesco Minisci, dopo avere ricordato che gli effetti si vedranno solo tra qualche anno, vista l'impossi-

bilità di un'applicazione retroattiva, l'indicazione dell'Anm è di bloccarla sì dopo il primo grado, ma solo in caso di pronuncia di condanna, come punto di equilibrio tra le garanzie dell'imputato e l'efficacia del processo.

EVENTO OSCE-LUISS

Anticorruzione, le best practice

Le best practice internazionali contro i sistemi tangenziali. È iniziata ieri la conferenza Osce - in collaborazione con il ministero degli Esteri, Luiss e l'Istituto affari internazionali - sullo sviluppo delle strategie anticorruzione nell'era del web, voluta da Paola Severino, rappresentante speciale della presidenza Osce per la lotta alla corruzione. Hanno partecipato importanti rappresentanti istituzionali di paesi stranieri con il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi. Oggi sono previsti gli interventi del Guardasigilli Alfonso Bonafede e del presidente di Anac Raffaele Cantone.

Di radicale opposizione all'emendamento al disegno di legge anticorruzione è la posizione dei penalisti, espressa ieri dal segretario dell'Unione camere penali Eriberto Rosso. I penalisti, che hanno già proclamato l'astensione dalle udienze dal 20 al 23 novembre, chiedono il ritiro dell'emendamento, e considerano la conservazione della prescrizione come un baluardo dello stato di diritto. E quanto al pacchetto di proposte messo a punto dall'Associazione magistrati, la bocciatura è altrettanto sonora: «L'Anm ormai è il ghost writer dell'esecutivo. Si propone la controriforma dell'appello che neppure sta nel contratto di governo. Non una parola invece sulla durata delle indagini preliminari, dove matura il 60% delle prescrizioni».

Oggi, entro le 17, dovranno essere depositati i subemendamenti sul solo tema della prescrizione (sull'anticorruzione ne giacciono 300, con 80 in quota maggioranza) che si attendono ovviamente numerosi da parte delle opposizioni e da domani si inizierà a votare per chiudere la partita entro venerdì. Da lunedì lo sbarco in Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSIZIONI A CONFRONTO SULLA PRESCRIZIONE



FRANCESCO MINISCI
Presidente
dell'Associazione
nazionale
magistrati



ERIBERTO ROSSO
Segretario
dell'Unione
camere penali

MAGISTRATI

Stop solo dopo sentenza di condanna

Ricadute dopo alcuni anni
«Gli effetti della modifica della prescrizione riguarderanno i reati commessi dopo la sua entrata in vigore. Quindi le ricadute concrete si avranno dopo alcuni anni». Lo ha detto il presidente dell'Anm, Francesco Minisci: «Se facciamo entrare in vigore da sola la riforma della prescrizione, senza le norme di accelerazione dei processi, rischiamo di andare a pesare troppo sulle Corti d'appello». Un punto di equilibrio può essere ottenuto prevedendo l'interruzione solo dopo «la sentenza di condanna» e non in caso di assoluzione.

AVVOCATI

Misura contro i diritti della difesa

Ritirare l'emendamento
Gli avvocati penalisti sono contrari alla riforma e chiedono il ritiro dell'emendamento sulla prescrizione, minacciando anche «lotta dura». Secondo gli avvocati, la cui posizione è stata espressa ieri dal segretario dell'Unione camere penali Eriberto Rosso, la norma sarebbe in contrasto con i diritti della difesa e contro la ragionevole durata dei processi. Per questo i penalisti chiedono al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, «il ritiro dell'emendamento sulla prescrizione, riservandosi in caso contrario le iniziative e le risposte più dure».